



# Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 121- 19 giugno 2011

*Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.*

Contattaci scrivendo a [verbaniahecambia@gmail.com](mailto:verbaniahecambia@gmail.com)

## Il fratello "sfigato" è di sinistra

*Tutti contro il PISU, ma il vero fallimento è il suo predecessore: il PISL*

*di Andrea Carazzoni*

Scrivete PISU, togliete la U e mettete al suo posto una L. Otterrete il PISL, il fratello più grande (di età), meno famoso e più "sfigato" del Piano che Verbania ha presentato a gennaio in Regione e per il quale spera di ottenere 10 milioni di euro.

Il PISL, acronimo di Piano Integrato di Sviluppo Locale, viene alla luce nel 2005. La Regione mette sul piatto 2 milioni e 300 mila Euro per incentivare gli Enti locali e i privati a programmare, a mettere insieme le loro migliori idee di rilancio del territorio. Verbania, amministrata dal Centro-Sinistra, si mette in rete con i comuni di Omegna, Gravellona Toce, Baveno, Casale Corte Cerro, Cossogno, Cambiasca, Caprezzo, Arizzano e Vignone. Ci si spremono le meningi ed esce con un Piano da ben 116.174.086,60 di Euro, di cui 50.629.086,60. Tanti soldi, tantissimi, utili per rilanciare (e non siamo ancora in tempo di crisi) la nostra zona. Ma in quale settore deve andare il rilancio? La risposta arriva dalla prima linea guida del PISL: *'interventi, pubblici e privati, per la qualificazione delle eccellenze del settore turistico'*.

Ed eccoli gli interventi pubblici di Verbania: la copertura dell'Arena (1.723.000 EURO), il parcheggio pluripiano di Villa Giulia (7.300.000), il completamento delle piste ciclabili verso Ghiffa, Trobaso e Fondotoce (6.059.400), pontili e approdi (1.460.800), aree di balneazione e per la pratica di sport nautici (2.293.200), rifacimento della piazza Garibaldi di Pallanza (3.480.000). Il totale fa 22.316.400 EURO, più o meno quanto il PISU del 2011.

Del PISU di amministrazione Centro-Destra si è detto tanto, spesso a sproposito. Sul PISU si sono sprecate le critiche perché, come dicono i detrattori, è sbagliato nella filosofia. Perché a Verbania non serve un investimento nel settore turistico, un centro per eventi e congressi: il turismo non porta posti di lavoro. Eppure il PISL 2005 presentato dal Centro-Sinistra prevedeva opere turistiche, e a dire il vero nemmeno tutte perché non è molto turistico (per non parlare di quanti posti di lavoro sposta) il parcheggio pluripiano o nella nuova piazza di Pallanza. Le critiche di oggi sono quindi solo demagogia.

Chi critica oggi il PISU dice che nasce senza concertazione, senza sentire il parere della gente. La concertazione del PISL? Nessuna discussione in Commissione, nessun voto in Consiglio Comunale.

Il PISL 2005 è stato un fallimento su tutti i punti di vista. Senza i sostanziali vincoli del PISU (incentrato sui centri urbani, in aree circoscritte, destinato a opere cantierabili etc... etc...), il PISL lasciava amplissimo margine per il disegno della nuova Verbania. Invece s'è ridotto a un'accozzaglia di idee generiche. Nessuna di quelle opere inserite nel Piano è stata poi realizzata nel mandato di Zanotti 2004-2009 e la più importante, vedi il parcheggio pluripiano, addirittura è sparita dal suo programma elettorale.

Il fallimento definitivo del PISL 2005 è stato decretato dalla giunta regionale Bresso quando ne

ha approvato la graduatoria definitiva, che basta leggere.

<http://www.regione.piemonte.it/programmazione/accordi/dwd/graduatoria.pdf>

Su 64 PISL piemontesi quello di Verbania è arrivato 32°, dietro località come Valle Orco e Soana, i comuni di Druento, Masio, Biandrate, Galliate e perfino dietro la Comunità montana Antigorio-Divedro-Formazza.

Chi oggi boccia a priori il PISU dovrebbe ricordarsi del suo fratello "sfigato" e, magari, aspettare a dare giudizi prima che sia chiusa la pratica del PISU.

## L'allarmismo e il facile applauso

*di Massimo Manzini e Adriana Balzarini*

Alla ricerca di una ormai perduta visibilità, il Consigliere di Sinistra, nonché di minoranza, Zanotti ci ha accusato di voler introdurre il senso unico in Via Trento a Suna. Evidentemente è mal informato perché le cose sono diverse.

In questi giorni, infatti, dopo aver completato i lavori di rifacimento della fognatura in Via Trento - di cui si parlava da vent'anni e la cui inadeguatezza provocava periodici allagamenti nella zona a seguito di forti piogge - è stata completata da Acque Nord l'asfaltatura dell'intera via. Ciò ha offerto l'occasione per una riflessione sulla viabilità di tale strada dove la presenza di alcuni parcheggi, da Via Balilla verso il lago, crea indubbie e denunciate difficoltà nella circolazione.

La viabilità in Via Trento è stata modificata molte volte, registrando sempre diversificate prese di posizione: da qui la nostra attenzione nel confrontarsi con il Consiglio di Quartiere circa la possibilità di eliminare alcuni posti auto salendo sulla destra e, nel contempo, di mettere in sicurezza la strada istituendo una "zona 30" per ridurre la velocità. Questo è il senso della nostra proposta; intendiamo inoltre riaprire il parcheggio della scuola Elementare di Suna nei periodi in cui la scuola è chiusa. Tale parcheggio ha sempre funzionato e solo con una decisione inspiegabile da parte della precedente Amministrazione esso è stato inibito alla sosta dei veicoli.

Intendiamo, inoltre, con la variante n. 20 al Piano Regolatore in discussione in questi giorni, intende individuare alcune nuove aree di sosta in Città: tra queste vi è quella posta all'incrocio tra Via Trento e Via Balilla, dove potrebbero essere ricavati almeno quindici posti auto. Tale variante al Piano Regolatore è infatti coerente con la necessità di completare il tessuto urbano con un'adeguata fruizione di parcheggi in aree ad oggi non utilizzate.

Il Consigliere Zanotti, alla ricerca del facile applauso, ci ha dunque accusato di voler introdurre il senso unico, poi ha stigmatizzato l'opportunità di istituire una zona 30 in Via Trento e, da ultimo, ha criticato la Variante al PRG che si prefigge l'obiettivo di individuare nuove aree di sosta nelle aree abitate tra le quali, come detto, quella alla confluenza tra Via Trento e Via Balilla, proprio sotto casa sua.

L'incoerenza presso il Consigliere Zanotti è di casa: se è l'Amministrazione di centrosinistra a realizzare un parcheggio nel centro storico di Suna, quale quello di Via Contardo Ferrini, nulla da eccepire; se invece è questa Amministrazione ad individuare alcune aree di sosta negli insediamenti abitati ciò è una tragedia, specie se la scelta cade sotto casa sua; se è l'Amministrazione di centrosinistra ad istituire le "zone 30" queste sono opportune e necessarie; se invece la proposta proviene da questa Amministrazione, la proposta è addirittura "inquietante".

Suvvia Consigliere Zanotti, un po' di buon senso e... soprattutto calma e gesso. Capiamo che preferirebbe una viabilità prevalentemente basata sulla bicicletta o sul risciò: purtroppo però il traffico veicolare ha le sue esigenze che non possono essere scisse da un'attenzione particolare alla sicurezza dei pedoni. Questo è il senso di una proposta organica che, anche nel metodo, non vuole essere calata dall'alto come si faceva prima di noi ma adeguatamente confrontata con i residenti.

## Da Domodossola lezioni di bon ton democratico

Una lezione di stile e rispetto istituzionale arriva dal Centro-Destra di Domodossola. Le recenti Elezioni Amministrative hanno scalzato, al ballottaggio e nonostante l'ampio vantaggio che PDL e Lega hanno confermato al primo turno, il governo uscente. Mariano Catrini è il nuovo sindaco domese e a chi c'era prima tocca il ruolo di oppositori: è la democrazia.

Democrazia è accettarlo nelle parole e nei fatti, come è accaduto giovedì sera nel giorno

dell'insediamento di Cattrini, quando retrocedendo dai propositi battaglieri espressi da qualcuno nel post-voto, cioè a caldo, l'ex sindaco Marinello ha chiesto a tutti il rispetto istituzionale per il nuovo sindaco e la giunta. Questo non significa rinunciare a fare opposizione, ma riconoscere in chi governa il rappresentante della comunità.

Francamente non ci sarebbe da stupirsi perché questa dovrebbe essere la norma, ma se pensiamo alle nostre vicende verbanesi lo stupore è tanto. Ma a Verbania non è così. Dal 2009 in avanti solo attacchi, critiche, accuse rigorosamente personali. Da allora sono passati due anni e il segno dell'opposizione di Centro-Sinistra a Verbania sono le minacce di querele (quelle di Zannotti nell'estate 2009 sul "caso" Toscanini, per esempio), la querela vera - chissà che fine ha fatto? - contro Zacchera che in campagna elettorale aveva detto che il Comune aveva pagato il sondaggio Ekma Ricerche, i pluriesposti a tutti gli enti e autorità possibili e immaginabili, le illazioni sui consiglieri che evaderebbero le tasse, gli insulti (come quello di Bava a Marinoni, razzista a prescindere perché leghista), le false notizie diffuse ad arte (la circonvallazione salterà, si metterà un fascio littorio a Palazzo Flaim, verrà eliminata la spiaggia dell'arena...).

Questa è la cifra della livorosa minoranza di Centro-Sinistra verbanese, che delegittima, che non dialoga, che ultimamente non si presenta neanche alle Commissioni.

In questo clima di guerriglia politica urbana le parole sensate di Marinello fanno piccoli piccoli i nostri oppositori locali, costretti a imparare le lezioni di democrazia da uno di quei padani che tanto disprezzano.

QUANDO È IL REFERENDUM A FARE... ACQUA

## E adesso chi paga il conto?

*di Alberto Cerni*

E adesso? Passati trionfalmente i quesiti referendari con percentuali mai viste negli ultimi quindici anni, cosa succederà? Boh!

Intanto le folle festanti che hanno gioito per l'acqua pubblica e per l'energia finalmente verde hanno scelto per tutti noi più tasse. Il conto infatti non potrà tendere a zero e qualcuno lo pagherà.

Il referendum appena passato sull'acqua è un caso da manuale, in cui un costo per la collettività non viene cancellato, ma nascosto sotto al tappeto... Guardiamo brevemente l'aspetto economico, che non è comunque l'unico interessante della faccenda. Dunque, la rete idrica italiana è peggio di un colapasta e, non è una novità, più si scende e peggio è. Nei prossimi anni sarà necessario investire chissà quanti miliardi di euro per ridurre decisamente il quantitativo d'acqua (cioè gli sprechi) che va perduto. Da oggi in poi non sarà più possibile comprendere il costo di questi investimenti nelle tariffe dell'acqua. Ma dal momento che il Mago Merlino qua non s'è mai visto, da qualche parte questi soldini toccherà farli saltar fuori. Le tariffe consentono di pagare sì e no la gestione ordinaria dell'acqua ma gli investimenti? Ecco fatto e tutti serviti. Sicuro che ci lamenteremo quando gli amministratori alzeranno Irap e Irpef (lo ha appena fatto Nichi Vendola in Puglia, ma va?), e al di là del giramento di scatole, tra qualche tempo saremo anche noi in piazza a guardare i fantastici vincitori referendari di oggi sfilare per la riduzione della pressione fiscale.

Ma altri nodi del dopo-referendum stanno già venendo al pettine, e non poteva essere altrimenti visto che qualcuno ha scelto di cavalcare i quattro quesiti solo per contingenti ragioni politiche, nella speranza di capitalizzare al massimo le paure della gente (tutti assetati e tutti contaminati). In politica si può anche salire all'ultimo momento sul carro dei vincitori e poi attribuirsi i meriti della vittoria, ma si fa poca strada e soprattutto poi se ne pagano le conseguenze. E, infatti, appena dopo la proclamazione dei risultati, gli esponenti dei movimenti referendari hanno dovuto puntualizzare in fretta e furia su tutti i principali organi di informazione (e neanche tanto gentilmente) che la vittoria è stata dei movimenti e non dei partiti, e che tra Bersani e Berlusconi in fondo non ci sono differenze perché sono tutti ugualmente lontani dalle esigenze dei cittadini.

Bella botta e bentornati sulla Terra a chi adesso deve fare i conti con i propri sindaci incavolati e disperati perché non sanno più come gestire l'acqua, ma anche a chi ha dovuto prendere bruscamente atto che probabilmente una maggioranza referendaria non è automaticamente una maggioranza politica. E adesso il cerchio non quadra più.

## Aspettando la rottamazione (senza incentivi)

In un'intervista a Eco Risveglio il consigliere dei Cittadini Con Voi Iracà ha lanciato la campagna di rottamazione della vecchia nomenclatura di sinistra affermando che *"figure storiche e importanti devono continuare ad essere importanti, ma anche saper fare un passo indietro e lasciare spazio a volti nuovi"*.

Sono passati **74 giorni** e anche se il capogruppo PD Rolla s'è affrettato a ribattere che *"dobbiamo lavorare per fare emergere i giovani"* ancora nessuno ha accolto l'appello del rottamatore e s'è fatto da parte. Non si farà da parte il Comunista Di Gregorio che a proposito della rottamazione è entrato nel vivace dibattito sollevato dall'intervista di Eco Risveglio e ha amichevolmente bacchettato - non per frenarne le ambizioni! - il rottamatore perché *"bisogna fare gavetta, imparare"*. Non si sa che cosa farà il saggio Bombace dell'ITALIA DEI VALORI che interrogato dal settimanale ha evitato di parlare di rottamazione spiegando con sagacia che la maggioranza strumentalizza le parole di Iracà per creare scompiglio. Ma quale scompiglio? Le *"figure storiche e importanti"* se ne stanno imperturbabili al loro posto.

Aspettiamo fiduciosi.